

GIUSEPPE FALCONE

Una giornata di studio con Gianfranco Purpura

ANNALI DEL SEMINARIO GIURIDICO  
DELLA  
UNIVERSITÀ DI PALERMO  
(AUPA)

Estratto

VOLUME LIX  
(2016)



G. GIAPPICHELLI EDITORE - TORINO

ANNALI DEL SEMINARIO GIURIDICO  
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO  
(AUPA)

DIRETTORE  
Giuseppe Falcone

COMITATO SCIENTIFICO

Giuseppina Aricò Anselmo	Palermo
Christian Baldus	Heidelberg
Jean-Pierre Coriat	Paris
Lucio De Giovanni	Napoli
Oliviero Diliberto	Roma
Jan H.A. Lokin	Groningen
Matteo Marrone	Palermo
Ferdinando Mazzaella	Palermo
Enrico Mazzaese Fardella	Palermo
Antonino Metro	Messina
Javier Paricio	Madrid
Beatrice Pasciuta	Palermo
Salvatore Puliatti	Parma
Gianfranco Purpura	Palermo
Raimondo Santoro	Palermo
Mario Varvaro	Palermo
Laurens Winkel	Rotterdam

COMITATO DI REDAZIONE

Monica De Simone (*coordinamento*), Giacomo D'Angelo,  
Salvatore Sciortino, Francesca Terranova

Via Maqueda, 172 - 90134 Palermo - e-mail: [redazioneaup@unipa.it](mailto:redazioneaup@unipa.it)

## INDICE DEL VOLUME

### LESSICI E MODELLI PRECETTIVI NEL DISCORSO GIURIDICO ROMANO GIORNATA DI STUDIO CON GIANFRANCO PURPURA (Palermo, 28 gennaio 2016)

G. FALCONE, Una giornata di studio con Gianfranco Purpura .....	9
P. BUONGIORNO, <i>Senatus consulta</i> : struttura, formulazioni linguistiche, tecniche (189 a.C.-138 d.C.) .....	17
E. POOL, Significati diversi di <i>causa</i> in tema di <i>possessio</i> e di <i>usucapio</i> . Interpretazioni di qualche testo chiave. Parte I .....	61
G. PURPURA, Il linguaggio precettivo delle immagini e il cd. <i>Missorium</i> di Teodosio .....	85
G. SANTUCCI, <i>Verba edicti et definitiones</i> : Labeone e Pedio nel commento ulpiano <i>de pactis</i> .....	101
E. STOLFI, I segni di una tecnica. Alcune considerazioni attorno a rigore terminologico e lessico delle citazioni nella scrittura dei giuristi romani .....	111

### ARTICOLI

P. CERAMI, Riflessioni in tema di ' <i>condictio Iuventiana</i> ' e ' <i>iniusta locupletatio</i> ' ....	153
P. CERAMI, <i>Iuris publici interpretatio et contentio de iure publico</i> (a proposito di alcune riflessioni di Alberto Burdese) .....	183
A. CHERCHI, Riflessioni sulla condizione giuridica delle <i>metallariae</i> nel tardo impero. A proposito di C. 11.7(6).7 .....	209
G. FALCONE, A proposito di Paul. 29 <i>ad ed.</i> - D. 13.6.17.3 ( <i>officium, beneficium, commodare</i> ) .....	241
R. LAURENDI, Riflessioni sul fenomeno associativo in diritto romano. I <i>collegia iuuenum</i> tra documentazione epigrafica e giurisprudenza: Callistrato <i>de cognitionibus</i> D. 48.19.28.3 .....	261

### NOTE

G. FALCONE, La versione greca della cost. <i>Imperatoriam</i> e la sua attribuzione .....	289
G. NICOSIA, La nascita postdecemvirale della ' <i>mancipatio</i> ' e quella ancora posteriore della distinzione tra ' <i>res Mancipi</i> ' e ' <i>res nec Mancipi</i> ' .....	303
F. TERRANOVA, Nota minima sul comodato c.d. <i>ad pompam vel ostentationem</i> ...	317
M. VARVARO, Gai 4.21 e la presunta <i>manus iniectio ex lege Aquilia</i> .....	333



GIUSEPPE FALCONE  
(Università di Palermo)

Una giornata di studio con Gianfranco Purpura



## UNA GIORNATA DI STUDIO CON GIANFRANCO PURPURA

In qualità di responsabile dell'unità P.R.I.N. di Palermo e di organizzatore di questo Convegno, ho anche io il piacere, dopo il Presidente della seduta e dopo il Direttore del Dipartimento, di dare il più caloroso benvenuto ai relatori, ai cari colleghi ed amici venuti ad assistervi, anche da altre sedi universitarie, e a tutti i presenti; e di ringraziare sentitamente tutti per la loro presenza.

L'incontro odierno si iscrive nel più ampio tema di ricerca "L'autorità delle parole. Le forme del discorso precettivo romano tra conservazione e mutamento"; ma, naturalmente, è un incontro che si connota in modo del tutto particolare in ragione del suo collegamento con la figura di Gianfranco Purpura.

Io non tratterò un profilo completo dell'opera scientifica di Gianfranco Purpura né compirò un'analisi del suo *curriculum vitae* e del percorso accademico. Piuttosto, conformemente del resto alla circostanza che questo incontro non è 'per', ma è 'con Gianfranco Purpura', dirò qualcosa proprio sul senso della sua partecipazione e sul tema che egli ha scelto come relatore.

L'occasione contingente del collegamento tra il convegno e Gianfranco Purpura, è noto a tutti, è quell'evento della vita accademica che, con linguaggio burocratico, si chiama 'collocamento in quiescenza', avvenuto lo scorso mese di novembre. Ora, volendo compiere un'osservazione nella cornice, propria di questo incontro, di apposita attenzione per il lessico e per la terminologia, devo dire che non v'è termine meno adatto di 'quiescenza' per indicare lo *status* di Gianfranco Purpura. Per i presenti a questo convegno, l'osservazione è corroborata dalla stessa sua partecipazione in veste di relatore. Ma chi frequenta abitualmente la nostra sezione del Dipartimento non ha bisogno di una occasione specifica: costui, come gli è occorso da sempre, continua ad incrociare nel lungo corridoio della biblioteca Gianfranco Purpura col suo passo veloce, con i libri sottobraccio, spesso da lui stesso scoperti e fatti immediatamente acquistare; e continua ad imbattersi in conversari e in entusiastiche confidenze su questa o quella sua ricerca in corso, collegata a quei libri sottobraccio, confidenze che immediatamente lasciano trasparire la straordinaria passione e l'ampiezza e l'intreccio di orizzonti culturali dell'indagine.

Permettetemi di ricordare – è anche un modo per ringraziare Gianfranco, dopo tanto tempo, per una importante esperienza formativa – che questa sua passione io ebbi occasione di sperimentare subito, da studente di I anno, allorché ho avuto la fortuna di frequentare, oltre alle lezioni di Istituzioni di diritto romano del mio maestro, Bernardo Albanese, e di Storia del diritto romano di Raimondo Santoro, le lezioni di Gianfranco Purpura dei corsi di

Esegesi e di Papirologia giuridica. Corsi particolarmente coinvolgenti, in quanto in massima parte impostati, oltre che naturalmente sul contatto diretto con le fonti, come discussione critica di proposte storiografiche, antiche e recenti: il che ci faceva cogliere il gusto per la ricerca, nel concreto palpitarlo. In particolare, in quell'anno 1983 erano usciti ben tre lavori concernenti, più o meno direttamente, il *Codex Theodosianus*: di Aldo Cenderelli, con la nota ipotesi del predigesto e delle presunte schedature dei *iura* in vista del progettato *codex magisterium vitae*; di Arrigo Manfredini, sul rapporto tra *codex magisterium vitae* e codice poi effettivamente realizzato, e di Gisella Bassanelli sulla legge di Valentiniano III del 426. Ne risultò, ricordo perfettamente, un percorso didattico particolarmente serrato, di grande intensità, avvincente.

Ora, l'odierna sua partecipazione, e con il tema scelto, è per più versi emblematica.

Essa ha costituito il punto di equilibrio tra il desiderio di festeggiare Gianfranco e la sua determinazione nel volersi sottrarre ad iniziative di stampo celebrativo. Egli ha infine accettato di 'affrontare' questo incontro in quanto relatore 'insieme con' e 'in mezzo ad' altri relatori. E di questa sua partecipazione attiva, che arricchisce ulteriormente i lavori del convegno, lo ringrazio particolarmente. D'altra parte, sarebbe stato facile modellare il convegno in funzione di tematiche studiate appositamente da Gianfranco Purpura che fossero riconducibili ai profili del linguaggio precettivo: dal lessico dell'editto dei prefetti d'Egitto – il pensiero va alla sua pregevole edizione ed esegesi di tutti gli editti di questo magistrato tra I sec. a.C. e I d.C.<sup>1</sup> come ad un saggio specifico proprio sul linguaggio del Prefetto d'Egitto<sup>2</sup> – a peculiarità linguistiche della documentazione papirologica in tema di atti e dichiarazioni ufficiali fino al dettato degli *apokrimata* di Settimio Severo. Ciascuna di tali questioni ben si sarebbe prestata, ad esempio, ad un confronto con corrispondenti modelli precettivi di lingua latina, alla luce di quell'approccio fecondo che stanno rivelando le recenti ricerche di Umberto Laffi. E invece, è stato Gianfranco ad assecondare, con il tema prescelto, i contenuti di un convegno che andava nel frattempo autonomamente strutturandosi e prendendo corpo quale occasione di bilancio e confronto sul terreno del progetto di ricerca.

Il tema è esemplare della personalità dello studioso.

Già ho accennato a qualcuno dei filoni di ricerca, ambientati nelle regioni orientali dell'Impero e particolarmente in Egitto. Si tratta di interessi tematici che, certo, si spiegano anche alla luce dell'*exemplum* del suo maestro, Salvatore Riccobono jr., il quale aveva maturato e, per dir così, importato dal diretto magistero di Leopold Wenger a Monaco la sensibilità per la documentazione papirologica e per l'allargamento di orizzonti verso i diritti dell'antichità (non per nulla aveva edito e commentato il *Gnomon* dell'*idioslogos*). La frequentazione di codesto materiale e di codesti orizzonti, oltre a caratterizzare Gianfranco Purpura come uno dei pochi cultori italiani di papirologia giuridica, ha dato vita – accanto a studi vari sulle fonti, sulle codificazioni postclassiche, sulle epifanie del potere, sull'amministrazione postclassica – ad una ricca bibliografia sulle prassi commerciali del Mediterraneo, sul prestito marittimo (al quale è dedicata un'importante monografia, del 1989, che ha sollecitato il formarsi di un rinnovato e variegato filone di studi sull'argomento), sul naufragio

<sup>1</sup> G. PURPURA, *Gli editti dei prefetti d'Egitto (I sec. a.C. - I sec. d. C.)*, in AUPA 42, 1992, 487 ss.

<sup>2</sup> G. PURPURA, *Note introduttive allo studio del linguaggio del prefetto d'Egitto*, in *Minima Epigraphica et Papyrologica*, I, 1998, 109 ss.



e sulle regolamentazioni doganali, come pure su organi e competenze delle amministrazioni per dir così periferiche. Non è un caso – mi piace ricordarlo quale testimonianza del ruolo di appassionato promotore e diffusore di sapere scientifico, ben oltre i confini dei suoi ricordati incontri nei locali della nostra biblioteca – non è un caso che, a coronamento di questa visione allargata sull'intero bacino giuridico mediterraneo, pochi anni addietro una raffinata casa editrice ha voluto affidare a Gianfranco Purpura la progettazione e la direzione di una nuova rivista scientifica appositamente calibrata, nei contenuti, non solo sul diritto romano, ma sui diritti dell'antichità: è nato, così, il periodico *Iuris Antiqui Historia*, il cui rapido apprezzamento da parte della comunità scientifica si è tradotto nell'inserimento in fascia "A" del *ranking* delle riviste.

Ebbene, se già l'interesse per la papirologia reca con sé, o ne è forse esso stesso il portato, il gusto e la cura per il riscontro concreto, l'indagine che questa mattina ci propone Gianfranco Purpura del cd. *missorium* di Teodosio – un piatto celebrativo – è evidentemente animata dall'altra sua grande passione: l'archeologia. Qui il riscontro concreto diventa fisicità del riscontro, e il reperto può prestarsi tanto a fare apprezzare meglio, visivamente e tangibilmente, ideologie, concezioni del diritto, del potere, dell'assetto organizzativo di una comunità, quanto a far rintracciare il significato di testi giuridici o, magari, a risolvere problemi interpretativi che agitano gli studiosi che si attengono ai soli dati conservati nelle fonti di cognizione scritte. È quanto accade, ad esempio, nel recentissimo contributo "Il χειρέμβολον e il caso di Saufeio" (apparso nel volume degli AUPA del 2014), in cui, sulla base di alcuni ritrovamenti archeologici, viene offerta una innovativa lettura del famosissimo frammento dei Digesta di Alfeno 'In navem Saufeii cum complures frumentum confuderant...' (D. 19.2.31pr.): in questo contributo si combinano delicate questioni in tema di locazione, di deposito, di trasporto marittimo, di rischio e responsabilità, di prassi delle operazioni commerciali. Ma gli esempi potrebbero moltiplicarsi, l'intera produzione scientifica romanistica di Gianfranco Purpura essendo costellata di lavori che già nel titolo mettono insieme testimonianze archeologiche ed istituti giuridici. Ad essi si aggiungerà, presto, lo studio che oggi abbiamo il privilegio di conoscere in anteprima:<sup>3</sup> uno studio che, oltre a condurci, con l'esegesi del reperto-*missorium* nel mondo dei predetti riscontri tangibili, amplia la visuale al di là del lessico, della terminologia, della parola: già per ciò solo opportunamente richiamando la nostra attenzione su una circostanza di fondo, e cioè sul fatto che, nell'esperienza antica, il discorso, anche, e forse soprattutto, quello precettivo, è intimamente legato ai gesti e alle immagini.

Siffatto gusto per il concreto e la varietà di interessi e di competenze, che hanno da sempre caratterizzato la produzione scientifica di Gianfranco Purpura – basta considerare i primi due titoli dell'elenco delle pubblicazioni: una monografia sui *curiosi*, funzionari tardoimperiali (per alcuni, un servizio segreto dell'imperatore) che si pongono al crocevia tra storia politica, economica e giuridica dell'impero, e l'articolo "Relitti di navi e diritti del fisco" –, non potevano, certo, restare confinati alla ricerca, senza permeare di sé anche l'appassionata attività del docente. Non solo, si badi, com'è naturale, del docente di Egesi e di Papirologia giuridica, al quale accennavo poc'anzi, bensì, più ampiamente, del docente di Storia del diritto romano, i cui corsi sono stati integrati da un libro come "Diritto papiri e

<sup>3</sup> Cfr. in questo stesso volume, pp. 85 ss.

scrittura”, nel quale le diverse anime dell’autore – quella del giurista, dello storico, del papirologo, dell’archeologo – danno vita ad un intreccio espositivo fatto di bassorilievi e papiri, coperchi di sarcofagi ed *ostraka*, statuette e testi pergamenei, raccordati, a loro volta, a concrete fattispecie giuridiche, scritture legislative, *volumina* e *codices* di giuristi, interpolazioni e codificazioni: con il proposito, appunto, di offrire ai discenti un contatto più concreto possibile con le fonti romane di produzione e di cognizione e, in fondo, di instillare in loro il senso della concretezza del diritto stesso e del suo divenire.

Che, poi, egli si destreggi con pari abilità tra manoscritti, reperti e papiri, e tra le più aggiornate tecnologie informatiche; che, da un lato, abbia recentemente coordinato un ambizioso progetto P.R.I.N. di revisione dei *Fontes iuris romani*, dal quale è derivata la pubblicazione di due robusti tomi, e dall’altro lato sposi convintamente le prospettive di informatizzazione e digitalizzazione dei testi giuridici (anche intervenendo scientificamente, in sedi congressuali, nel solco del prezioso lavoro svolto in tal senso da Nicola Palazzolo e dalla sua scuola); che vada scovando, in cataloghi, librerie, bancarelle, libri con cui tenere sempre al passo la nostra biblioteca, e però, al contempo, vada ideando e aggiornando quotidianamente spazi *on-line* di diffusione e visibilità della ricerca e di preziosa consultazione – ecco, tutto questo è ulteriore espressione della figura di studioso aperto e composito.

Chiudo queste mie brevi notazioni tornando, circolarmente, al tema della relazione congressuale di Gianfranco Purpura, e più precisamente al suo invito a considerare le immagini. Nella *brochure* del convegno campeggia, al centro, l’immagine di un dettaglio del cd. *missorium*: essa intende richiamare – oltre, s’intende, alla specifica sua relazione odierna – più ampiamente il precipuo connubio diritto-archeologia nella personalità scientifica dello studioso, del quale ho detto. Questo riferimento è voluto. Quel che non è voluto, invece, è l’effetto evocativo esercitato dalle immagini astratte che segnano il limite inferiore della *brochure*: non è voluto nel senso che si è trattato di una autonoma iniziativa del tipografo, non concordata e, dunque, casuale. Ora, sarà probabilmente effetto di una sorta di mia pre-comprensione, ma io personalmente ho subito percepito queste immagini inferiori come foglietti sparsi che fluttuano nel blu e nel ‘verde-acqua’: e questo mi ha fatto istintivamente venire in mente un lavoro di Gianfranco Purpura, del 1996, dal titolo “Scritture sull’acqua”, nel quale egli ha indagato su “Testimonianze storiche ed archeologiche di traffici marittimi di libri e documenti”, avanzando tra l’altro una personale ipotesi ricostruttiva sull’affondamento della celebre biblioteca di Aristotele predata da Silla. In questo senso, allora, la *brochure* si presta a tradurre visivamente, non solo il predetto connubio tra diritto e archeologia, ma anche due ulteriori passioni, di studio e di vita, autenticamente caratterizzanti: il mare e l’archeologia subacquea, con le numerose pubblicazioni, che fanno di Gianfranco Purpura un punto di riferimento nella comunità scientifica internazionale, con le sue immersioni, le sue scoperte di relitti e manufatti, i suoi avvincenti e dotti racconti di mare, e, ancora una volta, con la sua vocazione per la trasmissione del sapere, irradiata negli insegnamenti della materia Archeologia subacquea in alcuni corsi di laurea della Facoltà di Lettere e nella Direzione, per molti anni, della Scuola internazionale di archeologia subacquea ad Ustica, ove ha anche concorso alla creazione di un itinerario archeologico subacqueo. Chi ha partecipato a questa Scuola di Ustica ricorda di coinvolgenti lezioni teoriche seguite da emozionanti immersioni in profondità, tra fauna, flora e relitti, sotto l’esperta guida e con la rassicurante compagnia di Gianfranco Purpura.

Mi fermo qui. È tempo di lasciar spazio alla nostra .... immersione nei lavori del convegno. Immersione, questa, di terraferma; ma anch'essa, con sommo piacere e gratitudine di tutti i presenti, in compagnia di Gianfranco.

La pubblicazione degli articoli proposti a questa Rivista è subordinata - secondo il procedimento di *peer review* - alla valutazione positiva di due *referees*, uno dei quali può far parte del Comitato Scientifico della Rivista, che esaminano gli articoli con il sistema del *double-blind*.

Gli articoli, muniti di *abstract* e parole chiave, vanno inviati, entro il 31 maggio, al Comitato di Redazione via e-mail all'indirizzo: [redazioneaupa@unipa.it](mailto:redazioneaupa@unipa.it).



Finito di stampare nel mese di dicembre 2016  
presso le Officine Tipografiche Aiello & Provenzano s.r.l.  
Bagheria (Palermo)



